

La Sicilia 6 Settembre 2007

“E ora l'attacco alle finanze di Cosa nostra”

PALERMO. “La firma del protocollo d'intesa arriva in un momento importante, quando si registra una presa di posizione coraggiosa da parte degli industriali contro la mafia.

È il segnale che c'è una parte della società civile che resiste alla recrudescenza dei fenomeni criminali e forse è vicino il momento di sconfiggerli”. E' quanto affermato dal viceministro dell' Economia Vincenzo Visco, ieri a Palermo per la firma in Prefettura del protocollo d'intesa con cui vengono trasferiti al Comune di Palermo 258 immobili confiscati a Cosa Nostra. Il protocollo è stato siglato tra il Ministero dell'Economia e delle Finanze, la Prefettura, il Comune e l'Agenzia del Demanio che li ha gestiti finora. L'intesa è stata sottoscritta da Visco, dal prefetto di Palermo Giosué Marino, dal sindaco Diego Cammarata e dal direttore dell'Agenzia del Demanio, Elisabetta Spitz.

Visco ha ricordato che l'assegnazione dei beni confiscati spesso ci vogliono anni. Perché dopo l'arresto di un mafioso iniziano le indagini patrimoniali e i beni sequestrati. I processi durano anni, qualche volta non finiscono mai e nel frattempo il bene si deteriora e perde valore. Una soluzione sarebbe di accelerare i tempi ed intervenire con l'affidamento dei beni sin dal loro sequestro, senza aspettare la confisca, salvo poi il risarcimento all'imputato assolto. I beni immobili sono migliaia, ma “entro il 2008 - ha promesso- elimineremo l'intero stock pregresso dei beni confiscati e ancora da destinare. Da gennaio ad oggi ne sono stati confiscati 308. L'Agenzia del demanio ne ha destinate 552, quindi si registra un'inversione di tendenza, perché il numero dei beni destinati, oltre 4 mila, supera quelli in gestione, che sono 3.654. Il problema - ha sottolineato il vice ministro - è che la mafia non vive di soli immobili. Bisogna studiare una soluzione per la gestione del resto del bottino mafioso come le partite finanziarie e le liquidità che sono affidate al Tesoro. Il governo sta lavorando per definire un luogo istituzionale in cui queste risorse possano essere allocate e poi gestite. Un altro nodo da risolvere è l'abilità di Cosa nostra di sfuggire agli accertamenti patrimoniali. La vicenda calabrese evidenzia che i mafiosi non lasciano più i patrimoni in Italia, ma cercano nuovi paradisi fiscali. Quindi bisogna attrezzarsi su questo fronte”.

Dei 258 immobili 112 sono appartamenti o ville. Il 90 per cento di essi presente però “una o più criticità ostative alla destinazione». In particolare il 68 per cento ha iscrizioni ipotecarie e il 70 fa parte del patrimonio di società a loro volta confiscate.

“La confisca - ha detto il prefetto Marino - è uno degli obiettivi centrali della lotta a Cosa nostra. Il protocollo d'intesa coordina le forze in campo ed è la dimostrazione della presenza dello Stato sul territorio e del forte impegno delle Istituzioni per restituire alla comunità i patrimoni dei boss”. Per il sottosegretario all'Interno, Alessandro Pajno, il protocollo ha un triplice valore: esemplare perché “riafferma la sovranità dello Stato”, concreto perché “sono beni che possono rispondere alle esigenze avanzate dalla comunità”, di metodo perché è “un esempio di lavoro in sinergia tra le istituzioni”. Il direttore Spitz ha assicurato che “nei prossimi mesi ai 258 beni se ne aggiungerà un'altra ventina confiscata di recente. Anche l'Università di Palermo ci ha rivolto delle richieste”.

La firma del protocollo per il sindaco Cammarata “ha un valore sostanziale perché l’Agenzia si é impegnata ad affrontare, pur in presenza di una normativa carente e farraginosa, le principali problematiche che non consentono l’immediato utilizzo dei beni”. In ogni caso, l’aspetto più importante è la destinazione entro il 2007 al Comune di 27 edifici attualmente utilizzati come scuole o uffici. Tra questi il comando dei vigili urbani. “Una volta ottenuti questi beni - ha aggiunto Cammarata - il Comune non dovrà più pagare gli affitti risparmiando una decina di milioni di euro l’anno”.

Giorgio Petta

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS